

Alla Cortese attenzione del dr. Salvia,

Senza troppo sorprendermi, prendo atto del contenuto dell'articolo di stampa apparso sul GdS di oggi;

sulle supposizioni deliranti singole e collettive che hanno avvelenato i lavori del Consiglio Comunale del 22 u.s., affido a queste poche righe tutto il mio sdegno verso la condotta, alquanto discutibile, assunta dal Presidente del Consiglio e dal Sindaco, ognuno per le proprie responsabilità per le dichiarazioni rese, **esternando la mia solidarietà al segretario Comunale D.ssa Giuseppina Buffa** per l'ignobile attacco di cui è stata oggetto durante i lavori del Consiglio Comunale e per la pubblica diffamazione subita della **D.ssa Antonella Abruzzo**, già in carica quale vice-sindaco prima ed assessore comunale poi nella giunta Giammalva dal gennaio 2014 al 11 giugno 2017 che pur se non esplicitamente citata ne era l'obiettivo.

La D.ssa Buffa la si biasima pubblicamente per l'ipotetica sua diretta responsabilità per le cause di annullamento della procedura di assegnazione dei capannoni (non ammetteranno mai la loro disarmante ignoranza) mentre la D.ssa Abruzzo finisce alla gogna per una foto che pare la ritragga con un soggetto condannato per mafia (**foto del luglio 2017** e che invito il sindaco Geluso a rendere pubblica) mettendola in correlazione alla sua ingiustificata assenza ai lavori della Giunta dell'12 marzo 2014 nella quale si nomina l'Avv. Katia La Barbera a rappresentare il Comune, quale parte civile, nel processo che vede alla sbarra boss mafiosi di San Cipirello.

E' comodo scaricare sugli altri le proprie deficienze: nel primo caso bastava leggere il regolamento comunale, a suo tempo approvato in consiglio, anche con i voti di Geluso e Randazzo quali consiglieri comunali di maggioranza nell'amministrazione Giammalva, per comprendere come agire nel rispetto delle regole, mentre per il secondo episodio bastava informarsi e leggere le carte presenti in Comune per comprendere che l'assenza dell'allora vice sindaco Abruzzo è giustificata dalla sua partecipazione a Roma in rappresentanza del Comune di San Cipirello ad un progetto sulla legalità (partita per Roma l'11 marzo e poi rientrata nel tardi pomeriggio del 12).

Il Sindaco appare oramai da diverso tempo allo sbando sia sotto il profilo amministrativo che politico, il cui unico obiettivo sembra essere il ricomporre in modo del tutto approssimativo e spiccio una immagine politica ed istituzionale che non c'è più ma che forse non c'è mai stata.

Nel Comune di San Cipirello regna sovrana l'anarchia istituzionale ed burocratica.

Le dichiarazioni del Sindaco su **ipotetiche ombre** nell'amministrazione Giammalva (per correlazione diretta alla suddetta foto), da me guidata dal 2007 al 2017, mi lasciano del tutto indifferente ed invito, il sig. Geluso, ribadisco "sig". *perché di Sindaco pare non abbia più alcuna forma istituzionale nemmeno apparente*, a recarsi senza alcun indugio presso la locale stazione dei carabinieri o direttamente presso la Procura della Repubblica per riferire tutto ciò che è di sua conoscenza, consegnare eventuale documentazione o qualsiasi altro materiale in suo possesso.

Il *sindaco* Geluso non è chiamato dalla Legge a fare l'investigatore ma semplicemente ad amministrare e gestire un Comune, se ne è capace.

Mi resta comunque difficile comprendere la necessità di tutta questa teatralità, alquanto scialba e sterile, forse perché il *sindaco* Geluso tuttora è convinto che i suoi concittadini hanno le orecchie lunghe, o che siano tutti muti, ciechi e sordi, come le tre famose scimmiette sagge giapponesi.

Pare che dalla maggioranza si levi un unico grido: **muoia Sanzone con tutti i Filistei.**

A San Cipirello non ci sono *Filistei* ma sempre più **Sancipirellesi incazzati** nella cui bocca comincia a riecheggiare un profondo e tetro "*mea culpa*".

Una cosa è certa! Giammalva e Geluso sono due individui profondamente diversi, non li accomuna assolutamente nulla, li ha divisi (fortunatamente per me) la politica nel (*lontano*) 2014 e divisi resteranno nel futuro prossimo, qualsiasi goffo tentativo di apparentamento lo lascio al libero giudizio del cittadino di San Cipirello che ha certamente elementi di "vita", ha ascoltato, letto, visto;

a Tonino Giammalva non hanno mai suscitato alcun interesse i processi di piazza.

Il giudizio del mio operato come Sindaco di San Cipirello (2007 – 2017) si trova tra le carte ed i documenti presenti negli archivi del Comune che sono nella disponibilità degli inquirenti come del resto lo erano prima del 12 giugno 2017.

A chi è preposto ad indagare, accertare ed a ricercare la verità l'onere di chiedere e trovare mentre ad ogni Sancipirellese emancipato l'augurio di essere sempre libero nel pensiero e nella ricerca della verità, nonché libero da compromessi, suggerimenti o condizionamenti ideologici.

San Cipirello, lì 24 gennaio 2019

Antonino Giammalva

Al Segretario Comunale
D.ssa Giuseppina Buffa

Alla **D.ssa Antonella Abruzzo**

Alla **Stazione dei Carabinieri**
di San Cipirello